Anno XLIII - N. 19

Giovedì 22 Gennaio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Le agitazioni agrarie e i nuovi patti di mezzadria

Le agitazioni agrarie per la riforma dei patti colonici fervono tuttora in alcune regioni d'Italia. Da ciò una ricerca affannosa degli studiosi di economia agraria di nuovi patti di mezzadria in sostituzione dei vecchi, alcuni dei quali non più veramente rispondenti alle attuali condizioni di lavoro ed alle necessità della vita moderna. Le passioni di parte molte volte, purtroppo, entrano come elemento di maggiore perturbamento con grave danno della produzione che tutti intenzionalmente vorrebbero aumentare per il bene superiore della Nazione che ne ha tanto bisogno. E' un'epoca questa di assestamento e di ricostruzione, e noi crediamo che dall'urto degli interessi contrastanti e delle opposte idee, nonostante le esagerazioni e le intemperanze dell'ora che passa, potrà ben presto nascere quell'armonia di rapporti fra capitale e lavoro, condizione prima di tranquillità e di benessere. E' la sete del nuovo che ha pervaso tutti gli spiriti. Al concetto statico della proprietà, si è venuto sostituendo il concetto dinamico. Siano le nostre classi borghesi agricole all'altezza dei tempi. Non si racchiudano in una pura opera di difesa dei loro interessi; non considerino più il diritto di proprietà come un possesso indiscusso ed incondizionato al di fuori dell'interesse collettivo, ma vivano coi tempi e nei tempi. Il domani ci riserba inevitabilmente delle sorprese. Fa bisogno d'agire, con larghezza ed onestà per contribuire quali attori alle fatali trasformazioni già in corso.

Nello stesso tempo gli organizzatori dei coloni dovrebbero possedere una maggiore percezione di opportunità ed un senso di responsabilità più sviluppato — data la gravità dei problemi agrari che si agitano.

Studiamo pure nuovi sistemi, nuovi contratti, ma non si ripudi l'antico solo perchè antico, quando nulla di migliore si ha da sostituire.

Nella «Critica Sociale» del dicembre scorso è stato pubblicato, sotto le sigle P. R. un articolo sopra un tipo unico di patto agricolo. L'articolista si preoccupa della produzione e crede che si possa giungere, col nuovo patto, alla sua intensificazione ed alla tranquillità degli uomini delle campagne. — «Aumentare, egli afferma, la produzione è pertanto opera rivoluzionaria nel senso più vero, più serio, più completo della parola». E più oltre: «Vana riescirebbe la più equa distribuzione della ricchezza se dovesse accompagnarsi con una diminuzione della ricchezza medesima».

Lo scopo a cui tende è dunque buono e per tale esamineremo, con la maggiore obbiettività possibile, le diverse parti del patto.

Nelle sue linee principali, il contratto tipo stabilisce: Contratto collettivo fra tutti i lavoratori di un fondo ed il conduttore — Bilancio unico annuale — Le entrate si hanno dal ricavo della vendita prodotti, bestiame ecc. — e le spese dal canone d'affitto dello stabile, dall'interesse legale dei capitali procurati dal conduttore per acquisto concimi, macchine, attrezzi, ecc. — dalla manutenzione ordinaria degli stabili, degli attrezzi, ecc.

La differenza attiva fra le entrate e spese servirebbe per prelevare una percentuale destinata ad integrare o sostituire l'utile delle annate cattive e per una percentuale per il conduttore quale compenso di direzione. Il resto dell'utile viene diviso fra i coloni, come pure viene diviso il fondo di riserva alla fine del contratto (sei anni). Direzione dell'azienda al conduttore assistito da un consiglio di contadini eletto fra i mezzadri del fondo, con potere consultivo e limitativo e facoltà di controllo nella gestione finanziaria.

Contratto collettivo fra tutti i lavoratori di un fondo da una parte e il conduttore dall'altra. — E' molto discutibile se ciò rappresenti un progresso degli attuali contratti stipulati e firmati rispettivamente dalle organizzazioni coloniche e padronali, come si hanno nella Romagna, nella Toscana, nell'Emilia e nelle Marche. L'innovazione restringe il raggio d'azione del contratto, mentre l'attuale tendenza è per la formazione dei sindacati provinciali che danno maggiore sicurezza di equità eliminando le possibili sopraffazioni d'ambiente e d'interessi particolaristici. Si dice che, presentando ogni fondo (ma si dovrebbe meglio dire ogni podere) le sue peculiari differenze di produttività, è necessario stabilire caso per caso un contratto specifico di lavoro. E' la stessa ragione che sentiamo ripetere dai proprietari là dove, non esistendo ancora organizzazione di classe, si hanno contratti stipulati per lo più verbalmente fra conduttore e colono. Sono vecchie e sorpassate argomentazioni. Sarebbe come dire che non dovrebbe esistere un Codice civile unico poichè ogni controversia ha le sue caratteristiche speciali. Noi diciamo che i contratti colonici di una stessa Provincia possono, pur adattandoli con qualche aggiunta o modifica, nelle linee fondamentali rispondere alle esigenze di una data zona. Non si hanno d'altronde contratti agricoli provinciali in parecchie regioni d'Italia, già da lungo tempo e proprio dove la mezzadria prospera e sempre più si estende? Ciò non ha maggior valore di qualsiasi disquisizione teorica?

Bilancio univo annuale. — Non si viene in tal modo ad eliminare o per lo meno a ridurre lo stimolo individuale, che è il principale coefficiente di produzione? E' vero che, secondo l'articolista, il resto dell'utile del fondo, dato dalla differenza attiva fra entrate e spese e prelevazioni, verrà diviso fra i contadini in rapporto alla produzione d'ogni singolo podere, ma nelle spese, avendosi il bilancio, devono concorrere coll'integrale gettito le produzioni di ciascuna azienda. — Si avrà così che l'agricoltore intelligente economo, operoso, non sarà debitamente premiato al confronto dell'infingardo e del poco onesto.

I sistemi collettivi di produzione presuppongono una coscienza del dovere, di solidarietà, e di disinteresse molto aviluppati per non pregiudicare la produzione.

Ma queste qualità oggi sono troppo deficienti negli uomini in genere e negli agricoltori in ispecie. L'operaio per perdurre molto e bene, deve sentire una diretta correlazione fra il risultato ottenuto e l'opera impiegata, deve sentire cioè che la richezza creata col suo lavoro, col suo capitale investito, non gli sfugga nemmeno parzialmente, ma completamente gli appartenga. Il podere è come una piccola officina in cui l'opera personale e l'iniziativa, hanno una vera importanza determinante del fenomeno produttivo.

Il direttore dell'azienda dovrà essere assistito da un consiglio di contadini eletti dalla totalità dei lavoratori del fondo. — E' pure questa una innovazione? — Questo consiglio avrebbe potere consultivo. Ma non esiste già nell'attuale mezzadria? — Qual'è quel proprietario che a suo lecito, dispone, esegue, senza il previo consenso del mezzadro? Ma si vorrebbe dare, e questo è grave, al consiglio anche un potere limitativo nel riguardo delle norme agricole. Se si ammette una capacità riconosciuta nel direttore dell'azienda, questa intromissione troppo spinta non può riuscire che dannosa ed intralciante. Il colono conserva troppi pregiudizi, vecchie consuetudini, vieti empirismi che solo con una sana e continua propaganda si possono debellare. Il ritmo dell'agricoltura si può accelerare solo se in chi dirige vi è, oltre ad una seria preparazione tecnica, libertà d'azione e di movimento. Chi non ricorda le lunghe lotte che la borghesia terriera intelligente ha dovuto sostenere contro i mezzadri che ostacolavano l'applicazione pratica dei nuovi sistemi culturali, le concimazioni minerali, la lotta contro le malattie crittoganiche, l'introduzione delle piante industriali, ecc.? I coloni nostri non hanno attualmente raggiunto una sufficiente capacità direttiva.

Non escludiamo che in un domani non lontano il loro livello intellettuale possa elevarsi.

Ma dare oggi un riconoscimento ed una ingerenza troppo grande ai consigli di mezzadri, potrebbe significare un serio danno.

Proprietà collettiva e produzione. Lo scrittore vuole, col nuovo patto, «preparare i nuclei produttori della società futura (socializzazione della terra), senza scosse e senza gravi lesioni d'interessi.»

Ma si crede proprio che l'espropriazione terriera possa avverarsi in un placido tramonto e senza strezzare la produzione? — La proprietà privata ha esaurito completamente il suo compito? — Noi crediamo di no. — La terra non dev'essere patrimonio esclusivo di una casta, e dello Stato, *ma deve poter trapassare nel tempo a chi ne è più degno.* In nome di qual diritto lo Stato un giorno potrà spogliare il piccolo proprietario che, coi lunghi sudori e fatiche, ha saputo portare alla massima efficienza produttiva i limitati campi? — Si parla oggi di espropriare i proprietari di terre non mai coltivate in nome della collettività che ha diritto di esigere che la terra produca. Anche noi, colle dovute cautele, crediamo che ciò rappresenti una necessità. Ma quando la terra produce molto, e bene, l'interesse generale è tutelato ed il benessere si riversa su tutti. Potremo discutere sul modo più equo di distribuzione, ma la discussione verrebbe spostatare ci porterebbe troppo oltre.

Quando un proprietario direttore della propia azienda, saprà che la sua opera, la sua intelligenza, la sua passione alla terra non gli danno diritto al possesso pieno, l'attività sua non potrà che diminuire. Un agente stipendiato pure lautamente dallo Stato, non può dare i medesimi risultati di quando egli è direttamente cointeressato. Che sono le piccole interessenze che lo Stato dà ai propri impiegati, se non una troppo misera cosa?

Noi siamo convinti difensori della piccola proprietà terriera, fonte di benessere e di serenità agli uomini. Difendiamo la mezzadria come principio e come metodo quale primo stadio da cui, in ordine di tecnica e di tempo, si sviluppa e s'accresce la piccola proprietà. — E crediamo che il patto che abbiamo esaminato poco di nuovo e di benefico possa apportare nell'ambiente rurale così pieno di contrasti e di lotte.

Dott. Alfredo Ortali

CRONACA PROVINCIALE

Frumento, bestiame credito agrario

In parecchie colonie, gli agricoltori non sono arrivati, nel corrente autunno, ad eseguire le semine del frumento. Ciò non è avvenuto per scarsezza di seme o per mancanza di buona volontà della mano d'opera ma per difetto di forza motrice, per mancanza di bestiame bovino, e in parte causa il maltempo.

La cosa è seria, inquantochè è molto diffusa, ed ha ripercussioni economiche e sociali di grande importanza,

I terreni che non sono stati lavorati e seminati in questo autunno potranno essere adibiti a coltivazione in primavera? Si può ritenere per certo che, se perdureranno le condizioni di deficenza o addirittura di mancanza di forza motrice animale e meccanica (per lo scioglimento delle batterie di artiglieria e la smobilitazione della Motoaratura di Stato) la lavorazione non potrà essere fatta che parzialmente, anche se, a differenza di quanto è avvenuto durante questo autunno, il tempo sarà favorevole. In primavera bisogna attendere anche ai lavori molto forti del granoturco; quindi, se adesso non si è arrivati a seminare il frumento, una notevole superficie di terreno rimarrà non lavorata, non seminata a cereali.

Il danno di chi sarà? Sarà più colpito il proprietario / dei fondi, che si troverà davanti a coltivatori miseri, i quali prospetteranno il mancato raccolto per non corrispondere in tutto o in parte le quote di affitto o di prodotti, ovvero i coloni, che si troveranno senza mezzi di sussistenza in continua miseria ed in aggravio di debiti?

Non occorre pensare tanto per trovare la risposta a questo doloroso problema: invece importa studiare ed attuare quel che occorre per mettervi rimedio.

Si può cominciare a dire che molto si sarebbe potuto fare quest'anno, come dimostrano bene le parecchie lodevoli eccezioni (però sempre poche in proporzione del grande numero di interessati) di previdenza, di accordo, di organizzazione. Parecchi proprietari grossi e piccoli, appena hanno potuto disporre liberamente della loro proprietà, hanno lavorato per ridare rapidamente produttività alle loro tenute, procurando in primo luogo il rifornimento del bestiame da lavoro. Specialmente dopo iniziato il servizio del Credito Agrario moltissimi hanno attinto ad esso i fondi occorrenti per la diretta provvista del bestiame.

Una gran parte di proprietari grossi e piccoli sta ancora attendendo l'aiuto del Consorzio Zootecnico Provinciale, e la passiva attesa (che si cerca di giustificare con ragioni di diritto, ecc.) è purtroppo un grave errore pratico, inquantochè l'opera del Consorzio non può arrivare che lenta e tarda. Il Consorzio ha tutta la buona volontà di provvedere sollecitamente a rifornire gli agricoltori del quantitativo di bovini occorrenti a far riprendere all'agricoltura l'andamento normale; ma bisogna pensare alla enorme massa di lavoro alla quale deve attendere e agli ostacoli di vario genere che trova nel suo cammino, per giudicare della difficoltà di poter sbrigare rapidamente tutto il lavoro.

Bisogna che venga dato aiuto, che venga integrata l'opera del Consorzio, facendo acquisti direttamente, con avvertenza per l'afta, valendosi eventualmente dell'opera dei migliori mediatori nostrani e forestieri per l'importazione del bestiame, e del prestito agrario per la provvista dei denari.

E' bene dunque che gli agricoltori vengano indirizzati agli Istituti i quali danno il prestito agrario (questa forma di aiuto dello Stato che è una delle migliori provvidenze prese a vantaggio delle terre invase), con opera di assistenza ed anche di persuasione (trattandosi di venire in aiuto ai propri dipendenti o cointeressati), affinchè ne approfittino.

Così facendo, i proprietari otteranno il loro interesse immediato e si uniformeranno ad un dovere sociale, che è quello di sorreggere in momenti difficili la mano d'opera, rafforzando quei vincoli di solidarietà che esistevano forti da noi prima della guerra, e che si sono allentati e peggio per ragioni varie durante e dopo l'invasione nemica; ma cge bisogna ritornino normali, rafforzati il più presto possibile e con premurosa cura da parte di chi è meglio a cognizione delle condizioni sociali del momento.

G. Bubba

Per il decreto 27 novembre

L'Unione Negozianti ed Esercenti di Udine, inviava a tutti i deputati veneti il seguente telegramma:

"Decreto 27 novembre sancisce sperequazione iniqua tra commercianti terre invese e commercianti altre regione Italia Associazione negozianti esercenti Udine chiede pronto interessamento S. V. onde sollecita riparazione intervenga — Leoncini presidente».

A questo telegramma, così rispose l'on. Girardini:

"Nel darle atto del Suo telegramma del 13 corrente, le assicuro che mi sono già occupato per ottenere giustizia e che continuerò ad interessarmi per questo fine»

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA

Onorificenza al Sindaco — Il nostro sindaco sig. Leonardo Lucchini è stato insignito della Croce della Corona d'Italia. — All'egregio uomo che ha veramente bene meritato del suo paese, giungano gradite le cordiali, affettuose congratulazioni del corrispondente.

TRICESIMO

Una donna uccisa proditoriamente
Si tratta di un pazzo odiator delle donne?

21. — Ieri sera nei pressi di San Pelagio veniva consumato un delitto, che, per quanto in tempi anormalissimi come gli attuali che attraversiamo, nessuno riesce a spiegarsi, nessuno sa trovare il movente, la causale. Pazzia sanguinaria? Brutale malvagità?..

Bene è vero che oggi nulla più deve meravigliare, tanto il disordine morale è diffuso; ma pure, il fatto, anche per il suo mistero, produsse grande impressione; ma pure, il fatto, anche per il suo mistero, produsse grande impressione; e se ne fa un gran parlare qui e nei paesi vicini, cercando le più fantastiche ipotesi.

Una donna, certa Maria Donato di anni 56, maritata Dalloste, è rimasta uccisa da una fucilata, sparatale quasi a bruciapelo in aperta campagna; e nessuno, fino al momento in cui vi scrivo, sa dire chi sia l'assassino.

La vittima era una buona donna di casa, madre di numerosa prole, moglie al sarto di Valle di Reana dove abitava.

Come in molti paesi del Friuli, anche a Valle, vi è grande scarsezza di zucchero — che cosa è che oggi non manca? — e le donne tosto che sappiano che in qualche bottega delle vicinanze se ne può trovare, piovono colà a frotte percorrendo chilometri di strada. Così la Donato: saputo che a San Pelagio si trovava dello zucchero, verso le 16 si recò.

— Lu vìn finid c' a l'è pòc — le disse il negoziante — Che provi a là fin a Quals; puess dàsi che 'là lu chiati...

Erano le 16.30, e la povera donna s'accinse a recarsi nel vicino paese di Qualso.

Per abbreviare la via, prese una scorciatoia, che corre rasente alla linea ferroviaria.

Nel mezzo della campagna, si sentì improvvisamente percossa al ventre, e udì nel contempo una detonazione.

Capì d'essere stata ferita; e per il colpo e per l'impressione cadde a terra.

Rialzatasi subito, vide un giovane armato di fucile che fuggiva, saltando i solchi dei campi. Cadde nuovamente e svenne.

Fu più tardi soccorsa da due soldati dell'8.o Alpini che, di guardia alla linea ferroviaria, avevano udite le due detonazioni ed erano accorsi.

La poveretta versava ormai in condizioni disperate. Una palla le aveva trapassato l'addome. Trasportata a casa, verso le 24 cessava di vivere.

Ella fu lungamente ed abilmente interrogata per conoscere se poteva dare qualche indizio sul suo uccisore; ma dichiarò di non averlo conosciuto e di non aver nè lei nè il marito nemici di sorta.

Disse che il suo feritore era un giovane di comune statura: portava le mollettiere e i calzoni da soldato, mentre aveva la giubba ed il cappello da borghese.

Anche le indagini dei carabinieri nov hanno portato al alcun risultato. L'ipotesi di un ferimento a scopo di rapina è stata subito scartata per il fatto che la donna fu colpita su un viottolo ove pochissime persone passano; e per la stessa ragione non è neppure avvalorata l'ipotesi di un delitto per vendetta, tanto più che la famiglia Dell'Oste non aveva, almeno si dice in paese, nè liti nè rancori con chicchesia.

Si suppone invece trattarsi di un pazzo sanguinario. E a questo riguardo si dice, fra la popolazione, che in Adorgnano c'è un giovane — i connotati del quale corrispondono a quelli forniti dalla Donato prima di morire — che da qualche tempo aggredisce le donne.

Una giovane fu fermata sere addietro dallo sconosciuto e si difese con le unghie sì da conciargli il volto e da farlo fuggire.

Lo sconosciuto sarebbe forestiero, e farebbe le sue comparse raramente nei dintorni di Adorgnano.

MERETTO DI TOMBA

Funebri e beneficenza. — Alla salma del compianto sig. Giuseppe Zamparo furono tributate solenni onoranze funebri, alle quali parteciparono anche i rappresentanti della giunta e del consiglio comunale, delle scuole e della congregazione di carità del comune, una rappresentanza del Patronato Scolastico di Pasian Schiavonesco e largo stuolo di amici e conoscenti. Il sig. Giuseppe Zamparo, stimato ed apprezzato da quanti lo conobbero lascia di sè caro ricordo e sincero rimpianto.

Per onorare la memoria, e iscriverlo socio benemerito del Patronato Scolastico sono pervenute le seguenti offerte: Manganotti cav. Enrico L. 10, Romano Serafino 10, Romano Luigi 10, Dell'Angelo Pietro 5, Romano Anna 5, Fabris Domenico 2, De Filippo Giuseppe 1, Fabris Paolo 1, Guatti Davino 2, Fabio Luigi 1, Paroncelli Bernardo 10, Passalenti Elia 5, Floreano Albino 5, Menini Giacomo 1, Florida Fortunato 3, Nobile Antonio 1, Serafini Giuseppe 1, Serafini Cornelio 1, Pelizzari Giacomo 5, Nobile Domenico 0.50, Mattiussi Enrico 0.50 Mattiussi Domenico 2, Renzulli Raffaele 5, Miari Vincenzo c. 20, Salvatore Fiorendo 5, Renzulli Pietro 3, Del Giudice Giovanni 2, Zamparo Emma 10. Modotti Teresa 5, Rainis dott. Giovanni 10, Zeone dott. Francesco 5, Fabris Antonio 3, De Pauli Emilio 1, Modotti Giovanni 5, Zoppo Taddeo 5, Famiglia Treu 10, Salvator Giovanni 5, Novelli Domenico 10, Lupieri Venturini Ermenegilda 5, Miotti Vittorio 2, Di Bin Leonardo 5, D'Antoni Giuseppe 2, Vantussi Luigi 5, Bulfone Maddalena 5, Venuti don Luigi 5, De Cillia Ermenegildo 5, Peloso Santa 5, Braida dott. Guido 5, D'Odorico Luigi 3, Nussi Massimiliano 5, Padovani Filippo 5, D'Odorico Mattia 2, Fabro Mattia 3, Berletti De Marco Luigia 5, Cividino Guido 5, Tessitori Luigi 5, Monassi Romano 2, Gentilli Vittorio 5, Paroncelli Angela 5, Clemente Elena 5, Sorelle De Cillia 2, Cervino Giuseppe 1, Pellis Fioravante 10, Midun Giuseppe 1, Pravisani Casarsa Maria 5, Pravisani Gina 5, Ida Praturlon 5, Cisilino Roviglio 2, Manazzoni Noemi 2, Manazzoni Leone 2, Taboga Armida 1, Della Picca Angelo 1, Bernara Attilio 1, Covassi Elda 1, Manazzoni Delfina c. 50, Cisilino Attilio 1, Della Picca Angelina 1, Manazzoni Rizieri 2, Cragno Angelo c. 50, Cisilino Cirillo 1, Cisilino Felice 2, Cisilino Lino 1, Mattiussi Dante 1, Cisilino Celso 1, Cisilino Oreste 1, Carpacco Emilio 1, Cragno Alfeo 5, Cragno Alfonso 1, Cisilino Andrea 1, Cisilino Eugenio 1, Cragno Virgilio c. 50, Mattiussi Antonio 1, Micoli Regina 1, Cisilino Albino 1, Mattiussi Matteo 1, Rossi don Leonardo 5, Renzulli Giovanni 5, Bertolissi Luigi 2, Cisilino Marianna 2, Buttazzoni Quirino 1, Lesa Amelia 5, Bassan De Cecco Adelinda 5.

N. N. c. 60, N. N. lire 3, Toppano Giuseppe c. 50, Toppano Vittorio 60, Toppano Giuseppe Griens 1, Verano Maria c. 20, Bernardis Filippo l. 1, Ponte Luigi 1, Cristofoli Giuseppe 2, Passalenti Domenico 5, Travani Giacomo 1, Rovero Fabio 1, Tessitori don Ermete 5, Righini Giovanni 5, Barberio Domenico 2, Ponte Gaetano 2, De Cecco Felice 5, Maria Biasutti 5, Uliana Carlo 5, Uliana Girolamo 3 Cecchini Angelo 1, Micheloni Pietro 1.20, fratelli Pilosio 3, Moro Valentino c. 50, Pecile Santo 90, Bulfone Giuseppe 40, Pecile Vittorio l. 1, Zampa Giuseppe c. 45, Uliana Quinto 40, Floritto Leonardo lire 1, Pellegrini Teresa 1, Uliana Vittorio 1, Nigris Beniamo 2, Nigris Umberto 1, Nigris Valentino 2, Pignolo Bortolo c. 50, Pellegrini Antonio 50, Uliana Giovanni lire 2, Floritto Luigi 1, Cecchini Carlo 1, Floritto Maria 1, Uliana Marco 2, Simonutti Leu Fabio 5, Benello Nigris Maria 1.

Totale L. 421,45.

RIVOLTO

Onorare beneficando. — Alla Congregazione di Carità del nostro Comune pervennero le seguenti oblazioni: In morte di Fabris Alfonso L. 1 da Fabris Pietro. In morte di Travani Maria 2 da Fabris Pietro, 5 da Baracetti Tullio, 5 da Lazzarini Zelindo.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il regime per la bieticoltura per il 1920

Tra il Ministero delle Finanze, quello degli Approvigionamenti e il Ministero di Agricoltura, sono stati concretati accordi circa il regime della bieticoltura e della produzione zuccheriera dell'anno 1920.

In base a tali accordi, il Ministero dà le seguenti istruzioni perchè siano portate a conoscenza degli interessati.

a) la cultura della barbabietola non verrà — specificatamente — resa obbligatoria pel 1920;

b) la superficie investita a bietola zuccherina verrà computata come coltura alimentare, restando ferma la superficie globalmente imposta per le colture alimentari.

Nel contempo il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, al quale spetterà di fissare il prezzo dello zucchero prodotto nel 1920, riconoscerà agli industriali, per la materia prima bietole, un prezzo effettivo che in nessun caso potrà superare, per barbabietole rese franche nei silos della fabbrica, ovvero su vagone o in barca:

L. 9 per quintale di bietole, consegnate sino al 31 agosto.

L. 8 per quintale di bietole, consegnate dal 1. al 30 settembre.

L. 7 per quintale di bietole consegnate dal 1. ottobre in avanti, oltre a compensi chilometrici di trasporto, nella misura e nei modi identici a quelli fissati dal decreto Ministeriale 31 luglio 1919, e ferme restando le altre condizioni contenute nel contratto-tipo adottate da ciascun zuccherificio nella campagna 1919.

Per tale modo — pure abolito il prezzo d'imperio per le barbabietole, e la specifica obbligatorietà di coltura, ad esso correlativa — gli agricoltori e gli industriali avranno una chiara norma circa le contrattazioni.

SEQUALS

L'altra mattina, mentre una squadra di lavoratori si mettevano all'opera sul ponte Meduna furono accolti da da una scarica di fucilate proveniente dal bosco Calle (Cavasso Nuovo).

Ripararono tosto nelle baracche ed il fuoco cessò.

Ritornarono di nuovo al lavoro, ma ecco altra scarica, sicchè lavoranti ed assistenti dovettero abbandonare il lavoro.

Nessun ferito.

Le Autorità locali dovrebbero essere a conoscenza dei dissidi che passano fra occupati e disoccupati ed *assistenti!*

In appresso vi terrò informato.

FRISANCO

Disgrazia mortale

L'altra mattina, certo Rosa Del Zotto Vincenzo fu Giacomo di anni 62 muratore, discendendo dalle scale, cadeva in malo modo ferendosi gravemente alla testa e in altre parti del corpo.

Chiamato il medico, a questo non restava che constatare la morte. Il defunto aveva 3 figli militari, dei quali due dichiarati dispersi e il terzo non ritornato ancora dalla prigionia. Il compianto è generale.

DIGNANO

Afta epizootica

Nel nostro Comune, da parecchie tempo immune, è purtroppo di questi giorni comparsa l'afta epizootica e, da quanto sembra, in forma abbastanza grave.

Quello che più meraviglia ed attrista questa provata popolazione, si è che gli animali colpiti, circa una trentina sopra quarantuno, sono proprio quelli inviatici dal Consorzio zootecnico provinciale; taluni poi hanno percorso lungo tratto S. Vito Tagliamento — Dignano, con abbondante salivazione alla bocca, con quale vantaggio della profilassi ognuno può pensarlo.

Probabilmente si avranno così, tra breve, altrettanti focolai infettivi quanti sono stati i paesi percorsi e, a parte il danno recato ai poco fortunati contadini e a tutto il comune, di questo passo, si finirà per ingenerare nelle popolazioni la più completa sfiducia per tutto ciò che suona provvedimenti sanitari.

Le stesse popolazioni non avrebbero bisogno di questo esempio che educano a ritroso la loro poca salda coscienza sanitaria più facile a credere all'improvviso che alla scienza, si viene così a demolire quel poco che con paziente e diuturno contatto il sanitario aveva da loro ottenuto eveandosi invece quell'ambiente scettico che per prova sappiamo quanto faciliti il diffondersi delle malattie infettive specialmente dell'afta epizootica.

PORCIA

Come fu complottata la strage

La confessione degli assassini

Gli assassini dei poveri Antonini, padre e figlio, stretti da abili domande, fecero ampia e completa confessione.

Il merito spetta tutto al comando dei carabinieri instancabile nelle indagini.

Appena avvenuta la strage, il tenente dei carabinieri dispose di uno speciale servizio con i propri militi, e prosegui una sola traccia — quella cioè che il delitto era avvenuto per rapina, e che gli esecutori dovevano abitare nelle vicinanze.

Dopo due giorni di ricerche, si venne a sapere che in Porcia, nella casa dell'operaio Giacomo Salvador fu Antonio d'anni 45, abitava un pregiudicato, tal Amoroso Aniello di Edoardo d'anni 24 da Napoli. Congedato, egli s'era fermato in casa del Salvador, ed era divenuto l'amante della figlia di costui, a nome Elisa d'anni 22.

Il brigadiere Solinas, al quale furono affidate le indagini, raccolto qualche indizio e sicuro del fatto suo, dopo aver appostato carabinieri nelle vicinanze della casa Salvador, entrò. Ma ecco che proprio quando egli entrava, l'Amoroso, spiccava un salto dalla finestra del primo piano e tentava la fuga; ma fu subito preso dai carabinieri appostati nascosti.

In camera sua fu trovato un paio di pantaloni macchiati di sangue e una doppietta.

Fu allora arrestata anche l'Elisa, la quale fini per fare completa confessione. Tutta la famiglia, radunatasi il giorno prima del misfatto, aveva complotato la strage compiuta la quale si erano anche spartito il bottino fra di loro!

Vennero arrestati il padre Giacomo Salvodori che cinicamente confessò d'aver ucciso il figlio quindicenne dell'Antonini con un colpo di doppietta al capo; la moglie Italia Rizzardo e il figlio Antonio d'anni 16, che faceva la guardia fuori dell'osteria.

Tutti hanno confessato, tranne l'Amoroso, che appare però la figura principale.

La divisione dei carabinieri ha proposto speciali ricompense al tenente Penna, al brigadiere dei carabinieri Solinas e un vivo elogio, che noi pubblicamente ripetiamo, al brigadiere Alberto Serra, ai carabinieri Giosuè Montanai, Dante Soregatoli, Roberto Pizzoli, Giuseppe Cercani, Basilio Montemartini.

TERENZANO

Un braccio preso tra le pulegge di un macchinario.

Ieri, tale Venturini Serafina, d'anni 20, operaia, mentre era intenta al suo lavoro, sbadatamente impigliava il braccio sinistro fra le cinghie di uno dei macchinari.

Alle sue grida, i compagni di lavoro toglievano immediatamente la corrente elettrica per fermare la macchina. Ma già il braccio era stato maciullato.

Trasportata d'urgenza all'ospedale di Udine, le venne riscontrato lo sfracellamento dell'avambraccio al 3.o medio del gomito sinistro con frattura ed asportazione dei capi articolari del gomito. Il braccio dovrà essere amputato.

S. MARTINO AL TAGLIAMENTO

Colpo di moschetto

contro una casa

19 — Domenica sera verso le ore venti la signorina Bearzotti Amalia, abitante nella frazione di Postonzicco, era appena salita nella propria camera e stava spogliandosi quando senti tirare dalla strado un colpo di moschetto. La pallottola, preforata la doppia tavola delle imposte e infranti i vetri di una finestra sfiorò la testa della signorina e andò a conficcarsi nel muro per poi rimbalzare all'indietro.

Dicesi che il fatto debba attribursi all'imprudenza di qualcuno dei tanti spavaldi che tutte le sere si divertono a tirare colpi all'impazzata.

Dato che i nomi di questi imprudenti corrono sulle bocche di tutti in paese non potrebbe l'autorità intervenire e sopratutto sequestrare le armi che con barba al vigente decreto di denuncia ancora si detengono da tanti?...

CIVIDALE

Croce Rossa. Nella sede sociale, presso la Società dei negozianti, si è radunato, oggi, il Comitato della *Croce Rossa*, presenti il V. Presidente, il delegato alla contabilità ed il segretario.

Il V. Presidente, A. Rieppi, commemorò con sentite parole di rimpianto, il defunto consigliere Odorico di Lenardo ai funerali del quale, il Comitato fu rappresentato ed alla cui famiglia vennero mandate le condoglianze. Quindi espose la situazione di cassa al 31 dicembre resultante in L. 1514.15. Le spese, durante l'anno, compreso l'acquisto di 200 lire di rendita nazionale, e il pagamento di fatture anteriori al 1917 ammontarono a L. 388.85.

I soci perpetui presentemente sono 27, gli ordinari reinscritti 57, le scuole 10. Ma si attendono le adesioni di molti altri che si dimenticarono involontariamente di rientrare nel già floridissimo e benemerito Comitato.

Costoro possono inviare una cartolina vaglia di L. 5 al V. Presidente e vengono senz'altro, riammessi a soci.

Il Comitato deliberò l'acquisto di L. 900 titoli del nuovo prestito nazionale, e ci favorire in ogni modo l'esito di esso a Cividale.

A tale proposito i cittadini possono a mezzo della Croce Rossa, richiedendo il foglio di presentazione delle banche, fare le loro sottoscrizioni, per le quali — ove raggiungano almeno l'importo di L. 10000, vengono conferite medaglie di benemerenza d'argento e d'oro.

Infine, su proposta del con. cav. Felice Moro, venne stabilito di rimandare la convocazione dell'Assemblea a sei mesi dopo la stipulazione della pace, e ciò per informarsi ad analoga disposizione del Consiglio Centrale.

Il Sindaco al Fascio Sanitario

Udine 21 gennaio 1920

In esito alla lettera inviata dal Presidente del Fascio Sanitario al Sindaco di Udine, è pervenuta al Cav. Cavarzerani la seguente risposta:

« Ringrazio codesta Presidenza per la cortese lettera 8 gennaio.

« Ci tenga a dichiarare che la pubblicazione nei giornali dell'elenco di lavori inteso a far profittare al massimo il Comune di Udine dei 500 milioni messi a disposizione per combattere la disoccupazione è stata più che altro una indiscrezione giornalistica e non rappresentava affatto un programma completo dell'opera multiforme che il Comune è chiamato ad esplicare in questa momento.

« Aggiungo poi che nei riguardi dell'abitazioni il Comune non ha mancato di prendere a cuore il problema insistendo perchè fossero riattate le case inabitabili e messe a disposizione di coloro che sono senza alloggio.

Quando non si poteva aver di meglio ottenne che si costruisero un continaio di baracche in legno a S. Osvaldo. Ora si stanno costruendo due gruppi di baracche in muratura a S. Rocco e speriamo si possano ottenerne altre ancora; l'ammistrazione dei Legati poi sta studiando il progetto per la costruzione di un notevole gruppo di case popolari, problema difficile perchè dati i prezzi delle costruzioni edilizie ad onta degli aiuti del Governo riesce difficile preparare un piano finanziario, che non sia basato su fitti esagerati.

Con osservanza

« *Il Sinddaco Pecile* »

Beneficenza a mezzo della Patria

Orfani di guerra in morte della co. Paolina Sbruglio co. Maria Manin, Martinuzzi 20, marchese Paolo e marchesa Costanza di Colloredo 25, in morte Giuseppe Calligaris Ditta Del Bianco Giuseppe 5, In morte della co. Angelina Del Torso, marchese Paolo e marchesa Costanza di Colloredo 25.

Infanzia Abbandonata in morte di Giuseppe Calligaris cav. Antonio Brusconi 5, A, F. Gasparini 2.

Per onorare la memoria del suo adorato Bepi, il cav. Calligaris ci ha fatto recapitare lire mille perchè siano distribuite come segue:

L. 200 al Patronato Orfani di Guerra, 200 alla Associazione Nazionale Mutilati di Guerra (Sezione Udine), 200 alla Società Protettrice de'l' infanzia, 100 alla Casa di Ricovero, 100 Rifugio Bambin Gesù, 200 alla Società Operaia generale di Mutuo Soccorso. (Fondo vedove ed Orfani).

Investimento mortale

La vittima, è un soldato: Bernardo Mariotti di Andrea d'anni 22, da Montereale, del 6.o Alpini battaglione Vicenza. Il tragico fatto accadde sere or sono; ma la notizia fu da noi conosciuta, e casualmente, soltanto ieri.

Il Mariotti era stato al Cine Ambrosio, con altri due commilitoni.

Finita la prima rappresentazione, verso le ore 20, tutti e tre, prima di rientrare in quartiere, vollero fare una passeggiata; e per la piazza Patriarcato, si avviavano vorso la via Daniele Manin. Improvvisamente sopraggiunge con velocità stragrande una autoambulanza militare. I due compagni del Mariotti fanno a tempo di scansarla; egli invece n'è investito atterrato, e le ruote gli passano traverso sul corpo e gli schiacciarono le costole.

Raccolto con premurosa pietà e trasportato all'Ospedale Militare principale, il disgraziato giovane spirava appena entratovi.

Questo succedersi frequente di casi luttuosi ha provocato severe ordinanze da parte delle autorità municipali militari; ma purtroppo, nessuno, o ben pochi le osserva.

Si dice « agente d'investigazione » e va in carcere

Il brutto complimento è toccato a certo Angelo Cancian di Venezia. Egli recatosi nella Trattoria al Torrente, si rifocillò ben bene e poi, quando fu sul pagare, pretendeva di aver riduzione di prezzi perchè (disse):

— Io sono un agente d'investigazione, sono della polizia investigatrice, e come tale, ho diritto a prezzi di favore...

Non fu creduto, ed anzi, immischiatosi nella cosa la polizia investigatrice autentica il Cancian fu accompagnato in carcere.

CRONACA CITTADINA

La sottoscriz. per i bambini del Piave.

Continua la sottoscrizione a favore dei bambini del Piave, somma che verrà consegnata al presidente della Congregazione di Carità. Pubblicammo ieri che ci furono versate l. 236 60. Ecco il nome dei sottoscrittori:

Giannetto Penazzi - Lampade Materiale Elettrico lire 10, Riga Mario 2 Bongiorno Tulio 2, N. N. 4.60, Giuseppe Ridomi 5, N. N. 2, Dorta Ugo 2, Candide Silvestri 2, Rota Galeazzo 2, Guido Trani Albergo Savoia 5, Bassano Albergo Posta 2, Maria Rosaglia 3, f.lli Masutti 2, Ida Leonarduzzi Bet 3, Guesutta Leonardo 2, Chiandoni Enrico Cartoleria Borghello 3, Giuseppe Giurelli 5, prof. Montico 5, Alessandro Valle 5, Luigi Torrantola 3, Cantoni Angelo 5, De Paulis Luigi 2, N. N. 2, Percotto Gustavo Cartoleria 3, Costantini Angelo 5, Fratelli Fornara 2, Ditta A. Buccini Forniture elettriche 5, Angelo Galvani 1, Anna Ligugnana 2, Angelo Bottos 4 Pravisani Zoila 2, E. Puppini 10, Simone Gesess e figlio 5, Ettore Travagini 5, Vittorio Bondi 3, Napoleone Venir (Caffè Roma) 5, Ditta Lodovico Bertoglio e F. 5, Ernesto Franz (orefice) 5, A. Basevi e F. 5, B. C. Bassani 5, Ditta D. Bertaccini di E. Piccoli 5, De Puppi conte Guglielmo 5, S. Comis e C. 5, Ditta Angelo Peressini (Cartoleria) 5, Semintendi Ermenegildo 5, Enea Gubitta 5, Bon Antonio Macellaio 5, Cantoni e Daniotti 5, Enrico Rovere 2, Gregorio Fornara 2, fratelli Masutti 5, Q. Leoncini 5, Giuseppina Bertolo ved. Bertoglio e figlie 5 Angelo Novaletto 5, Vio Emilio Restaurant Lombardia 5 Ernesto Demenech 5, Ettora Vau 5, D.r Berghinz 2, D. Saccarno 2.

Al Padiglione Tullio

La commissione dell'ambulatorio per le malattie di petto si è riunita martedì 20 corr. per trattare sulla necessità della ripresa di attività della benefica istituzione.

Essendo il Comm. Pico dimissionario, fu eletto presidente il cav. Italico Rubbazzer.

1200 bambini viennesi passano per Udine.

Ieri sera, sono stati di passaggio per la nostra stazione due treni portanti 1200 bambini viennesi. Erano accompagnati dall'avv. Caldara Sindaco di Milano.

I due treni, che sostarono più di un'ora nella nostra stazione, passarono alle 18.30 e alle 22, provenienti dalla Pontebbana. Sui vagoni vi era la scritta « Comune di Milano ».

A quanto dicono persone che visitarono il treno, l'aspetto dei bambini era buono.

I funerali del prof. Silla Cantù. — Ieri mattina, in forma solenne, la salma del compianto prof. Lucio Silla Cantù, docente nel nostro ginnasio, fu accompagnata dapprimaf alla Chiesa e quindi alla Stazione erroviaria.

Largo stuolo di professori e studenti seguivano commossi il feretro; ed era sulle labbra di tutti il rimpianto, il prof. Cantù aveva saputo meritarsi la stima dei colleghi, l'affetto e la fiducia dei discepoli.

Dopo il rito funebre nella Chiesa dell'Ospedale, il corteo si avviò alla Stazione ove prima che la salma fosse posto in un camion per essere trasportato a Orzinuovi (Brescia), dissero commoventi parole di saluto il Preside del Liceo comm. A. Fiammozza, il prof. N. U. Orio e lo studente Ridomi.

Ai fratelli capitano di vascello comm. Giuseppe, avv. Mario, dott. Guido e avv. Tito, mandiamo le nostre condoglianze.

I commoventi funebri del ragazzetto Giuseppe Calligaris

Quanti sentono in cuore pietà per le sventure altrui, si raccolsero ieri intorno alla bara lacrimata racchiudente la salma di Giuseppe Calligaris. Una vera moltitudine: personalità cospicue e popolani, signore distinte ed umili donne del popolo, professionisti ed artieri e tutto il gruppo numeroso degli artisti che vivono nella città nostra e rappresentanze della Società operaia generale della R. Scuola d'Arti e Mestieri (del cui consiglio lo sventurato padre cav. Alberto e presidente) della Scuola Tecnica, della quale il caro fanciulletto era allievo, di altre istituzioni.

E una profusione di fiori, in ghirlande, a mazzi: magnifiche le due ghirlande mandate una dalla famiglia artistica e l'altra della R. Scuola d'Arti e Mestieri. Sulla bara, posava la ghirlanda dei genitori angosciati « al loro adorato ». Tante erano le ghirlande, che alcune furono portate a mano, altre disposte su due carrozze che seguivano la interminabile colonna degli accompagnatori dolenti.

Fu una stretta al cuore, quando la salma uscì dalla casa, irradiata fino a ieri dai sorrisi e dei giuochi del caro bimbo; fu una commozione profonda generale quando si vide uscire, dietro la bara, il padre, che volle sino all'ultimo, con la zia del caro estinto restar vicino all'adorato suo...

Fra il silenzio, fra la commozione più viva, ecco, la bara è levata dal carro e portata nella Chiesa di S. Cristoforo: e il padre e i parenti la seguono ancora — e assistono alle preci e vi assistono gli accompagnatori che gremiscono ben presto il tempio, mentre altri sono costretti ad attendere fuori sul sagrato, nella Piazza.

In paradiso de ducant te, angeli: e, che appena affacciato alla vita, ne fosti crudelmente divelto, caro e buon Beppino. *In Paradiso deducant te Angeli...*

La mesta cerimonia è finita. La salma è levata dal catafalco e riportata nel loculo del funebre carro: la chiesa ritorna al silenzioso suo raccoglimento E il corteo si ricompone, per procedere, grave e lento, fino a Porta Venezia, Più oltre, fino al Cimitero, vanno il padre ed i parenti e gli intimi. E là segue il distacco.

Vale, e fiore strappati in sullo sbocciare! e possano i tuoi cari trovar lenimento alla loro angoscia nel compianto generale che Te e loro accomuna in un solo pensierodi cordoglio e di rimpianto.

Società Dante Alighieri. L'egregio sig. Angelo Sello per onorare la memoria del compianto giovane Giuseppe Calligaris, figlio del suo amico cav. Alberto, versò la somma di lire 150 per iscriverne il nome nel libro d'oro dei soci perpetui della Dante. La Presidenza sentitamente ringrazia.

Beneficenza

La sig. co. Linda Sorniglio in Salvo versò alla Congregazione di Carità L. 300, per desiderio della sorella co. Paola.

La compianto contessina Paola di Sbruglio lasciò L. 100 al Rifugio Bambin Gesù Le bambine beneficate innalzano grate preci per l'anima eletta della generosa Benefattrice.

Teatro Cecchini

Anche ieri, grande folla assisteva alla terza serie delle avventure della film « Il Mistero della doppia Croce » che attira sempre maggiormente l'interesse degli spettatori.

La terza serie si replica anche stassera, dalle 17 in poi.

MERCATI DI OGGI

Piazza Venerio

Oggi il mercato fu assai movimentato. Ecco i prezzi:

Mele	da L.	90	a	L. 100	al Q.
Indivia	»	110	»	140	»
Patate	»	45	»	47	»
Carobbe	»	110	»	120	»
Noci	»	290	»	310	»
Brovada	»	55	»	60	»
Fichi	»	280	»	300	»
Aranci	»	65	»	90	»
Spinacce	»	200	»	220	»
Cavoli	»	50	»	60	»
Radicchio	»	270	»	280	»
Broccoli	»	45	»	55	»

Piazza XX Settembre

Fagioli	da L.	200	a	L. 160	al Q.
Castagne	»	40	»	50	»

Piazzale Venezia

Fieno nost. da L.	26	a L.	31	al Q.
Erba Spagna	30	»	33	»
Paglia imballata		»	16	»
» sciolta		»	14	»

Lo sciopero ferroviario

Le disposizioni per le merci

Gravi sanzioni del Governo

La seconda giornata di sciopero ferroviario è trascorsa ieri calmissima. Chi dovette lavorare per cento fu il medico delle ferrovie, dott. cav. Pitotti il quale, durante la giornata, non fece che correre da un capezzale all'altro... tanti erano i ferrovieri improvvisamente datisi ammalati. Ma molti ne spoltrì, tanto che oggi più d'uno degli scioperanti ha ripreso servizio.

Ieri fu attuato il programma minimo dei treni viaggiatori, e tutti i treni stabiliti partirono in perfetto orario. Partì anche il direttissimo per Vienna delle ore 5, con quattro viaggiatori.

Anche sugli altri treni pochissimi erano i viaggiatori, appena un terzo del normale, e tutti diretti nelle stazioni vicine, nove o dieci solamente oltre Mestre. Per Trieste, e fu uno dei treni maggiormente affollati partirono alle 14, novanta persone.

Del resto nessun atto di sabotaggio fu compiuto nè contro i treni viaggiatori nè contro quelli merci.

Oggi ogni treno ha la sua scorta di soldati, e sulla macchina vi è anche una mitragliatrice.

I soliti Comizi

Ieri alla *Camera* del lavoro seguì un Comizio di scioperanti, nel quale Comizio parlò anche il sig. avv. Turco.

Le solite frasi, le solite parole.

Il Sindacato ferrovieri Italiano, sezione di Udine, ha esposto in Stazione il seguente manifestino, che abbonda di queste parole, e di queste frasi:

AL PAESE

I ferrovieri, una volta ancora perchè costretti, sono scesi in lotta coll'organizzazione — Stato — per la radicale soluzione del problema economico-morale-giuridico. Mentre i pennivendoli si affannano a consumare il loro fosforo cerebrale, traendone favolose cifre per impressionare l'opinione pubblica, nessuno ha il pudore di dimostrare che i ferrovieri, essendo ancora sottoposti a periodi bestiali di lavoro 16, 20, 24 ore, chiedono le *8 ore*, che i ferrovieri, dopo essere stati sfruttati, dissanguati per 30 e 35 anni, ridotti ombre viventi di sè stessi, vengono lanciati nel vertice turbinoso della strada con stipendi di fame: da L. 2 a 5 giornaliere.

Nessuno, ripetiamo, sente il pudore di coraggiosamente immergere il bisturi benefico in questa purulenta piaga per sanarla, essendo la causa prima della nostra agitazione.

Dai prezzolati scostandoci enormemente, incommensurabilmente, coscienti del dovere e forti del diritto, vogliamo La decentrazione, la sburocratizzazione lo svecchiamento degli Uffici. Tale provvedimento, a danno dei pochi retribuiti con favolosi stipendi, importerebbe milioni di risparmio; un miglior servizio, una più seria garanzia per il pubblico che viaggia e per le merci spedite.

E per risolvere questi problemi nell'interesse del paese — non essendo la ferrovia fine a se stessa — che chiediamo la vostra incondizionata cooperazione. Non vogliamo, come ad arte lo si vuol far credere, la rovina finanziaria della Nazione; ma il rifiorire di essa, e la seria garanzia per la nostra esistenza, quali modesti e sconosciuti lavoratori del moto.

Compagni ferrovieri! La nostra causa è santa; affrontiamola serenamente colla coscienza tranquilla.

La Sezione.

Un altro manifesto è stato affisso dal Fascio Ferroviario, dalla associazione Nazionale Movimentisti, dalla associazione Sindacale Ferrovieri.

Questo manifesto è per coloro che, consci della loro responsabilità e del dovere assunto verso la Patria, continuano imperturbati a disimpegnare il lavoro. Dicono le associazioni suddette:

Compagni ferrovieri

I fatti hanno dato ragione alle nostre parole: lo sciopero non è riuscito.

Di fronte alla grande maggioranza di tutti i servizi, che, obbedendo al proprio dovere, si è presentata al lavoro ed è rimasta al proprio posto, si contrappone una percentuale irrisoria di sconsigliati e di pavidi che ha eseguito l'ordine sovversivo.

Ai primi vada il nostro plauso e l'incoraggiamento di persistere nella loro lodevole decisione.

Ai secondi l'invito di ponderare sulla gravità del loro atto e di attenuarne i rovinosi effetti col presentarsi subito in servizio.

Intanto anche i treni merci viaggiatori, e sarebbe possibile far correre anche maggior numero di treni viaggiatori col personale che la direzione ha a propria disposizione ove ragioni di prudenza non consigliassero l'attesa.

Da oggi sono state applicate le seguenti norme:

"I signori viaggiatori, per conoscere l'orario dei treni, dovranno rivolgersi alle stazioni.

"Il trasporto dei viaggiatori è limitato ai posti offerti da ciascun convoglio.

"L'accettazione dei bagagli è limitata ai soli veri e propri colli bagaglio e subortinatamente alla disponibilità di posto nel treno, al quale non può essere assegnato che un solo veicolo per questi trasporti.

"Sono soppressi i permessi di entrata nelle stazioni.

"E' sospesa l'accettazione delle merci. Allo scopo però di assicurare quanto è possibile il vettovagliamento e l'approvvigionamento dei centri più popolosi, è ammessa l'accettazione delle spedizioni di generi alimentari e di merci di speciale ed urgente necessità nel pubblico interesse, subordinatamente ai mezzi di trasporto disponibili. Con appositi avvisi sarà successivamente indicato quale maggiore estensione possa essere data all'accettazione delle spedizioni.

"Delle spedizioni già accettate, ma non ancora messe in partenza, avranno corso soltanto quelle che rispondono alle condizioni predette e le altre saranno dalle stazioni poste a disposizione dei rispettivi mittenti perchè provvedano subito a ritirarle.

"Per quelle accettate che fossero già in viaggio, avranno corso le merci che si trovano nelle condizioni di cui sopra, limitatamente ai mezzi di trasporto disponibili, e le altre se non si possano far proseguire verranno trattenute ove si trovano per essere inoltrate non appena possibile „.

Le misure del Governo

Il governo ha cominciato a prendere le prime misure di repressione. A tutti gli scioperanti venne negato il premio di 600 lire stabilito nel fondo di 100 milioni messo dal governo a disposizione dei ferrovieri.

Per disposizione poi del direttore generale, tutti gli avventizii scioperanti dovranno essere senz'altro licenziati, anche se aventi titolo alla sistemazione, qualora non abbiano ripreso servizio entro il giorno 23 corrente.

Dopo lo sciopero dei postelegrafonici.

Ecco la circolare con cui il Comitato Centrale della Federazione, il Comitato centrale della Unione guardiafili telegrafici e il Comitato centrale del Sindacato di lega categoria mandarono l'avviso per la ripresa del lavoro ai postelegrafonici di tutto il Regno:

Martedì 20 gennaio 1920. — Si è convocata in Roma rappresentanza Nazionale nostre organizzazioni con intervento dell'on. Daragona segretario generale Confederazione Lavoro. Alle comunicazioni avute dall'on. Daragona risulta che il Governo è disposto a riprendere in esame richieste classi, purchè cessi lo sciopero. Vostre legittime rappresentanze, nel consigliarvi ripresa lavoro, non intendono nemmeno per un istante rinunciare alle richieste della classe; vogliono solo porre a prova la buona volontà del Ministro. Il Governo si è impegnato a non punire il personale scioperante ed a retribuire le giornate di sciopero anche agli avventizi, ai fattorini Telegrafici, ai giornalieri ed al personale delle ricevitorie. Sabato l'onorevole Daragona riprenderà le pratiche per definizione delle vertenze col presidente del consiglio. Assistete i vostri dirigenti con illuminata disciplina. La vittoria è certa.

In merito ad una delle varie questioni ch'erano in contesto con lo sciopero — e che restarono insolute, come insoluto è ancora tutto il resto, finchè non si riprendono le trattative — riceviamo la seguente:

Ill.mo signor Direttore

Abbiamo letto le lagnanze di un supplente postale smobilitato sul «Friuli» e siamo completamente d'accordo con lui per quanto riguarda la sua carriera e la sua categoria.

Ora che lo sciopero è finito informano il pubblico di una delle tante ragioni che ha indotta a scioperare.

Durante la guerra la 3.a categoria fu l'unica dei Postelegrafonici che dovette fare la guerra (salvo gli anziani) mentre la prima e la seconda categoria era fornita del mod. 5 (*esonero*).

Il Ministero autorizzò le Direzioni provinciali del regno ad assumere in servizio del personale avventizio — donne comprese — ma molti di questi sono sprovvisti di titoli di studi e senza il prosioglimento delle scuole elementari, e molti per ragioni fisiche inabili al proficuo lavoro.

A guerra finita la 3.a categoria dopo aver sofferto la trincea, ritornò ai propri servizi di fatica, e con dolore trovò che i sopra citati avventizi occupavano i migliori posti; ed ora un recente decreto li promuove impiegati senza esame e senza meriti, e con titoli inferiori alla 3.a categ. perche questa nei suoi concorsi ebbe l'obbligo di presentare il certificato di 6.a elementare.

Per la 3.a categoria l'ultima riforma Fera dice che gli agenti, smobilitati o non, dovranno affrontare un esame, che chissà quando si presenterà l'occasione, essendo ormai occupati i posti da questi favoriti e favorite, per questa palese ingiustizia abbiamo lottato ed informiamo il pubblico miglior giudice spassionato, e che tutto paga, promettendo di ritornarci sopra per quanto riguarda gli assunti dalla Direzione di Udine.

Alcuni della 3.a categoria.

La chiamata alle armi di alcuni militari del 1900. — I giornali riproducono dal *Giornale Militare ufficiale* il manifesto con il quale il Ministero della Guerra determina che il 27 corrente abbia luogo la chiamata alle arma dei militari di truppa e degli ufficiali di prima categoria, attualmente in congedo provvisorio, appartenenti alla classe 1900 nati nei mesi di settembre, ottobre, novembre, e dicembre dello stesso anno.

Sono esclusi dalla chiamata i militari idonei in modo permanente ai soli servizi sedentari, e però, coloro che vengono riconosciuti tali, saranno inviati in congedo illimitato.

Sono pure per ora esclasi dalla chiamata militari residenti all'Estero e che abbiano il grado di ufficiale, nonchè quelli appartenenti ai Comuni già invasi ed arruolati dopo la liberazione dei Comuni stessi, per i quali era stata sospesa la presentazione alle armi.

La caparbietà degli slavi rese impossibile ogni accordo

nonostante le concessioni fatte dall'Italia, in riguardo a Fiume ed all'Adriatico. Perciò, l'onor. Nitti, in una seduta di ierl'altro del Consiglio Supremo a Parigi, ha tagliato corto rilasciando a Lloyd George e Clemenceau un documento col quale reclamava in nome dell'Italia l'applicazione del patto di Londra.

Gli alleati dovettero prendere atto di questa dichiarazione; concessero però ai jugoslavi quattro giorni di tempo — dopo dei quali, se non accetteranno le concessioni fatte dall'Italia per conciliare le cose, il patto di Londra sarà applicato.

Domenico Del Bianco dirett. respon

Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

RINGRAZIAMENTO

Alberto ed Anita Calligaris, insieme ai parenti tutti commossi per la grande dimostrazione di affetto loro procurata nella dolorosa circostanza del decesso del loro

GIUSEPPE

ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo contribuirono a lenire il loro grande dolore, e ne serberanno imperitura riconoscenza.

Uno speciale ringraziamento devono poi rivolgere ai due valenti medici: Prof. Comm. Guido Berghinz e D.r Carlo Valentinis, per le affettuose ed intelligenti cure prestate al caro perduto.

Udine, 22 gennaio 1920.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L. 2)

CERCASI appartamento N. 8-10 camere offerte Tenente Tricarico Via Marinoni 6. Udine.

RIPARAZIONI a qualsiasi istrumento (a fiato, a corda e plettro ecc.) Stabilimento Musicale Camillo Montico.

AFFITTASI subito bella grande camera due letti. Rivolgersi Cavinato Corte Giacomelli III. piano.